sempio di qualcuno che in questa società fa qualcosa d'importante senza cedere a compromessi, ciò che per noi, ragazzi passati dalla tossicodipendenza, è difficile da credere. Nella vita con la sostanza i compromessi sono all'ordine del giorno. Compromessi sempre peggiori che arrivano poi a segnarti per tutta la vita. Abbiamo conosciuto Matteo Setti come una persona umile che ha scelto di rimanere in penombra sui palchi teatrali, piuttosto che "svendersi" al mercato musicale, cosa che gli avrebbe imposto di modificare la sua idea di "essere artista".
Infine il regalo di una grande speranza: vedere che dal nulla, con una grande volontà, tanto sacrificio ed una grande passione si può arrivare ad essere e realizzare ciò che era il proprio desiderio. È questo un aspetto che in qualche modo lega il nostro percorso a quello di Matteo Setti: in passato noi c'eravamo annullati con le nostre mani, ma con grande volontà, sacrificio ed una rinata passione per la vita potremo nuovamente aspirare a raggiungere i nostri desideri. Se non altro, almeno una vita migliore, liberi da quelle catene che le sostanze ci avevano messo addosso.
Insomma, l'incontro con Matteo Setti si è rivelato un'esperienza forte, che resterà sicuramente nel cuore di ognuno di noi.

CERCHIAMO NUOVI E VECCHI VOLONTARI PER LA NUOVA STRUTTURA DI SANT'ISIDORO. PER CHI FOSSE INTERESSATO A CONOSCERE QUESTA NUOVA REALTÀ:
MARIO CIPRESSI
0522-451800

LA NUOVA SEDE DI VIA CODRO

La nostra filosofia

Siamo qui
perchè non c'è alcun rifugio
dove nasconderci da noi stessi.
Fino a quando una persona
non confronta se stessa
negli occhi e nei cuori degli altri,
scappa.
Fino a che non permette loro
di condividere i suoi segreti,
non ha scampo da questi.
Timoroso di essere conosciuto
nè può conoscere se stesso,
nè gli altri, sarà solo .
Dove altro
se non nei nostri punti comuni
possiamo trovare
un tale specchio?
Qui, insieme, una persona
può alla fine manifestarsi
chiaramente a se stessa
non come il gigante dei suoi sogni
nè il nano delle sue paure,
ma come un uomo,
parte di un tutto
con il suo contributo da offrire.
Su questo terreno noi possiamo
tutti mettere radici e crescere,
non più soli come nella morte,
ma vivi a noi stessi e agli altri.

Redazione: Mario Cipressi, Alessandro Boselli, Christian Medici
Grafica: camelot graphic

NOTIZIARIO PERIODICO DEL CENTRO DI SOLIDARIETÀ DI REGGIO EMILIA

SERVIRE L'UOMO

[N. 1 - GIUGNO 2011]

IL NOSTRO PRESENTE DIPENDE DAL FUTURO

Questo numero coincide con tre scadenze importanti che riguardano l'associazione di volontariato, il Centro di solidarietà e la Fondazione Solidarietà Reggiana.
Il bilancio sociale di Servire l'Uomo dice che nel 2010 tutti gli sforzi fatti dai volontari ci hanno permesso di seguire e sostenere 13 persone adulte, durante tutto l'arco dell'anno, nelle 3 case gestite dai volontari (Carpineti, Correggio e Reggio Emilia), e, grazie alla specificità di Novellare, a questi adulti vanno aggiunti anche 5 bambini e adolescenti.
Il Ceis il 28 maggio ha inaugurato la comunità socio educativa per minori di Sant'Isidoro.
La Fondazione Solidarietà Reggiana, il 20 giugno ha inaugurato la nuova Casa Aperta di Via Codro 1/1.

Sono segni di una vitalità orientata ad una visione di futuro non pessimistica, e che il sistema Ceis, intende affrontare scommettendo sulla convinzione che "se ogni piccolo uomo nel suo piccolo mondo fa una piccola cosa, il mondo cambia."

Mario "Cip" Cipressi

INTERVISTA A DON GIUSEPPE DOSSETTI

di Alessandro Boselli

Se dovessi descrivere il CeIS in una parola, quale useresti?
Descriverei il CeIS con la parola "albero", un organismo vitale e complesso in continua evoluzione, capace di far germogliare sempre nuove iniziative. Non a caso Fedele Bertani, storico volontario del CeIS, ebbe l'intuizione di far rappresentare in un quadro il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia come un albero dal quale ogni anno spuntano rami nuovi.

In trent'anni di storia, come si è evoluto il CeIS? Quali aree si sono aggiunte all'area tossicodipendenza?
In trent'anni ci sono state grandi evoluzioni. Negli anni Ottanta, appena fondato il CeIS, il tema principale era il recupero dalla tossicodipendenza, in particolare dall'eroina. Dopodiché dall'albero iniziarono a spuntare i primi germogli. Si aprì un nuovo orizzonte con l'apertura di "Casa Flora", una struttura dedicata ai malati di AIDS nella quale entrammo profondamente in contatto con i limiti della nostra azione: per quelle persone non era possibile una completa riabilitazione e, all'epoca, non esistevano neppure terapie farmacologiche che stabilizzassero, cronicizzandola, la loro situazione clinica. L'area della tossicodipendenza si allargò poi con altri progetti quali il "No-Cocaine" e l' "Happy Hour". Gli anni Novanta videro anche l'apertura del Centro all'area dell'immigrazione, un ambito poi strettamente legato all'area della formazione e dell'inclusione lavorativa. La filosofia di fondo era sempre la stessa che ci aveva guidato nelle tossicodipendenze: chi rappresenta un problema può diventare una risorsa preziosa, se accolto e accompagnato. L'esperienza maturata nel settore famiglie, così come

quella maturata nel settore stranieri, ha favorito un percorso del Centro che ha condotto all'apertura di una Comunità Socio Educativa per Minori. Infine l'ultima scommessa: "Casa Aperta", la nuova struttura di Via Codro. Più che una "struttura" un "luogo" dove, in qualunque momento, chiunque possa essere accolto non come portatore di un problema ma come persona. È questo l'obiettivo ambizioso al quale "Casa Aperta" dovrà tendere.

In una società sempre più afflitta da disagi, quali sono oggi le emergenze alle quali il CeIS si trova più spesso a rispondere?
Dal lato delle tossicodipendenze il problema più grosso al quale il CEIS si trova a dover rispondere è legato ai recenti cambiamenti in atto già da parecchi anni nella società in cui viviamo. A tali mutamenti hanno corrisposto anche enormi cambiamenti nell'uso-abuso di sostanze psicoattive. Un tempo, con l'eroina, quello che si voleva raggiungere era un viaggio in un altro mondo, al di fuori di questa società. All'eroina si associava l'emarginazione. Al contrario oggi la droga, cocaina in testa, viene spesso vista come uno strumento in più per sentirsi meglio all'interno della società, per reggere lo stress, per estendere le proprie capacità. Ne deriva che un'emergenza fondamentale alla quale rispondere è la difficoltà, in coloro che fanno uso di tali sostanze, di riconoscere il proprio problema. Profondamente legati alla crisi globale economica scoppiata nel 2008 sono poi i temi del lavoro e dell'immigrazione, aree nei confronti delle quali ci troviamo sempre più spesso a dover rispondere.

Entrando nella nuova sede di via Codro ho avuto l'impressione di un centro accogliente e molto moderno. È questo ciò che si vuole trasmettere all'ospite? E se sì, perché si è puntato su questi aspetti?
È esattamente questo il risultato che intendevamo raggiungere, poiché vogliamo che le persone che entrano nella nuova sede, soprattutto le prime volte, percepiscano un senso di accoglienza. Questo, sia per abbattere i pregiudizi, sia per far sentire l'ospite a proprio agio ed accolto in un ambiente confortevole e bello, anche dal punto di vista estetico.

Come mai si è deciso di creare la nuova sede proprio in via Codro, dove è già presente Casa Flora?
Per un efficace risposta ad ogni problema sociale, anzitutto la tossicodipendenza, il coinvolgimento del "territorio", cioè della comunità locale, è qualcosa di essenziale. La presenza di "Casa Aperta" al centro del tessuto urbano reggiano risponde certamente a questa logica. Nondimeno, grazie a questa posizione centrale, sarà semplice e veloce chiedere aiuto al Centro.

A tanti anni dalla creazione del CeIS di Reggio Emilia, cosa ti spinge ad essere ancora qui, nonostante tutte le difficoltà che si possono facilmente immaginare?
Mi spinge il fatto che voglio aiutare la società a cambiare, perché se la società cambia in meglio, anch'io come persona, più o meno direttamente, ne guadagno beneficio. Più gente si aiuta, più la società ne trae profitto nel suo complesso.

Hai mai pensato di mollare tutto?
No, nonostante tutte le difficoltà, non ho mai pensato di cedere. Non sono una persona che ama perdere! E poi trovo grande soddisfazione in ciò che faccio, anche se non sono mancati momenti di sconforto. Soprattutto all'inizio, quando da esperienze passate vedevo i tossicodipendenti come irrecuperabili. Tuttavia, anziché abbattermi, ho deciso di reagire e, insieme a tante persone che sono state al mio fianco nel corso di questi anni, sono riuscito a comprendere meglio il fenomeno e ad agire di conseguenza, ottenendo buoni risultati. E anche oggi voglio continuare ad ottenerli! Infine ritengo che il CeIS sia un ottimo osservatorio sulla natura dei fenomeni umani. Non mi priverei mai degli interessantissimi incontri che faccio quotidianamente!

++ LO SCAFFALE ++
CONSIGLI PER LA LETTURA

Esperienze di volo
Pier Luigi Ricci
Romena - € 10,00

Ho letto di corsa il libro di Pigi (Pier Luigi Ricci), lo aspettavo con tanto desiderio e le mie aspettative sono state ripagate. Ho segnato molte pagine su cui sento il bisogno di tornare per ripensare a quelle dinamiche su cui nascono e crescono bisogni e desideri, paure e libertà che poi decidono la nostra vita. Vorrei partire dall'immagine dell'ultimo capitolo per descrivere la sensazione che si prova leggendo queste sue "Esperienze di volo", l'immagine del "ponte", un ponte fra lui e chi legge, fra la sua vita e quella di chi ha ancora qualche domanda da porsi; perché vengono dalle domande, ci ricorda, le spinte più preziose che abbiamo. In effetti non sembra di stare di fronte ad un libro, ma ad una persona, non ci si confronta con un pensiero, ma si è davanti ad uno sguardo.

IL 30 MAGGIO 2011
I SOCI DI SERVIRE L'UOMO HANNO ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO.

DALLE ZONE:
PEDRONI AMELIA SCANDIANO
CATTINI GIOVANNA CORREGGIO
BERTANI FEDELE REGGIO EMILIA
AMBROGI PAOLO MONTAGNA
GRIGOLON LORENZO NOVELLARA

DALL'ASSEMBLEA:
MARGINI UBER, SIMONI MASSIMO, BULGARELLI DAVIDE, CIPRESSI MARIO, VEZZANI ROSANNA.

INTERVISTA A ELISEO BERTANI

di Christian Medici

Qual è il tuo ruolo all'interno del CeIS? Di che cosa ti occupi attualmente?
Il mio ruolo è di coordinamento. In particolare mi occupo dei programmi Happy Hour, un progetto per giovani che hanno sviluppato sintomi di dipendenza ma che continuano ad avere un buon contesto sociale, e No cocaine, un progetto dedicato appositamente agli assuntori di cocaina. Infine mi occupo dei progetti di reinserimento delle persone provenienti dalla comunità.

Tra poco ricorrerà il trentennale di fondazione del CeIS. Cos'è cambiato all'interno del fenomeno tossicodipendenza in questo periodo?
Il fenomeno delle droghe è antico, anzi antichissimo, ma l'uso non è sostanzialmente cambiato perché l'uomo è costantemente in ricerca, anche oggigiorno. La ricerca del senso, la ricerca spirituale, bisogni ai quali l'uomo può rispondere in modo sbagliato attraverso le sostanze.
Il dato empirico che rilevo è che negli ultimi anni si è accentuato notevolmente l'uso di stimolanti e di cocaina, sostanze usate per migliorare le proprie prestazioni nella vita quotidiana. Così capita che ci siano molte persone che si drogano anche ad età superiori ai 40 anni: professionisti, manager, persone che certamente non considereremmo emarginati. Infine, altro aspetto fondamentale da tener presente, è il cambiamento della famiglia. La disgregazione dei nuclei familiari così come li conoscevamo influisce certamente sul nostro modo di lavorare e spesso produce difficoltà in più per la nostra azione.

La professionalità di un operatore è quindi soggetta a frequenti mutamenti. Come è possibile restare al passo coi tempi in questo settore?
Gli operatori devono avere passione, voglia di cambiare e devono studiare costantemente, perché il fenomeno della tossicodipendenza è estremamente complesso e non si combatte certo con la bacchetta magica!

Abbiamo accennato al fatto che, così come la tossicodipendenza, anche la società ha subito un grosso cambiamento in trent'anni. Il reinserimento è quindi più semplice o più difficile di un tempo?
Non esito a sostenere che il reinserimento sia oggi più difficile di un tempo. Il fatto che ci siano enormi difficoltà nel mondo del lavoro è un fattore che certamente complica il reingresso nella società. Spesso si trovano lavori poco qualificati che non garantiscono un reddito ed una professionalizzazione adeguati. E questo non è un problema da poco, anche e soprattutto per coloro che devono intraprendere un percorso di reinserimento.

A breve si terrà l'inaugurazione della nuova struttura di via Codro. In che modo questo luogo potrà essere funzionale rispetto alla complessità del fenomeno tossicodipendenza?
In via Codro vi sarà un'accoglienza 24 ore su 24, per tutte le persone che si rivolgeranno al nostro Centro. Alcuni operatori stanno già lavorando a questo progetto che vuole testimoniare, in modo concreto, lo spirito e la filosofia della nuova struttura, la quale si chiamerà, appunto, "Casa Aperta".

MATTEO SETTI al CeIS

Ebbene sì, cari lettori, un'esperienza indimenticabile per noi ragazzi della comunità!
Matteo Setti, interprete di Notre Dame de Paris, diretto da Riccardo Cocciante, si è prestato a regalarci forti emozioni grazie alle sue indiscutibili doti canore. Accompagnato dal pianista Luca Savazzi, si è messo a totale disposizione del CEIS, per un incontro molto intimo con la comunità Bellarosa.
Matteo Setti è un cantante reggiano autodidatta, attualmente impegnato a produrre uno spettacolo per Pierre Cardin ed in procinto di lanciare il suo nuovo show, La bottega delle parole usate, che debutterà a Venezia, per poi far tappa a Parigi, Atene, Mosca, ed infine Las Vegas e Los Angeles.
Ragazzo semplice che manifesta un impegno costante nel segno della solidarietà, Matteo dichiara apertamente che durante incontri come quello di Bellarosa è più quello che riceve che non quello che dà. E a giudicare dalle emozioni che lui stesso ha fatto trasparire, credo che quanto afferma corrisponda al vero.
Abbiamo colto la sua semplicità nel restare con noi dopo lo spettacolo, mangiando e condividendo alcuni aspetti della sua vita, d'artista e privata.
Insomma, un'esperienza veramente intensa per noi ragazzi della comunità, ricca di emozioni positive. Chi ha avuto problemi con la droga è sempre andato alla ricerca di sensazioni diverse rispetto a quelle che provava senza l'uso delle sostanze: emozioni più forti! Oppure ha sempre cercato di coprire i propri sentimenti con l'uso di droga e alcool, per non sentire ciò che stava provando e per schiacciare il dolore, la rabbia, la delusione, il senso di colpa, la vergogna e tanto altro.
Matteo Setti è stato anche un bell'e-